


REPORTER DI CLASSE *Terzo campionato di giornalismo*


FERRARA

ORME DEL PASSATO

Miracoli e gossip tra Voghenza e Voghiera

Dagli eventi prodigiosi di San Leo ai pettegolezzi della Corte Estense
L'EDITORIALE
**Crede o no
ai miracoli:**
una scelta personale

IMIRACOLI DI S. LEO raccontati dal Sig. Randoli ci hanno portato a riflettere su questo delicato argomento. Con il termine "miracolo" (dal latino "miraculum", cosa meravigliosa) si intende un evento non spiegabile ed attribuito ad un intervento soprannaturale o divino al di fuori delle leggi naturali. Nel linguaggio comune il miracolo indica un evento che ha dell'incredibile a cui alcuni credono perché spinti dalla fede, altri, invece, no, in quanto li ritengono avvenimenti dettati dalla suggestione o da una falsata interpretazione dei fatti. Per gli scienziati contemporanei non è possibile parlare di miracolo, ma di un fatto per cui non sono note le leggi che lo regolano. Analizzando velocemente il "miracolo" in alcune religioni siamo venuti a conoscenza che nell'ebraismo come nell'islamismo, il miracolo è un segno dell'onnipotenza di Dio; nell'induismo si sono verificati recentemente alcuni miracoli legati al dio Ganesha.

La Chiesa cattolica ha fatto un'inchiesta per accertarsi che la verità del miracolo, nei casi di guarigione inspiegabile, si basi su un'attenta analisi delle vicende da parte di una consultazione medica nominata dalla Congregazione per le cause dei santi. Inoltre non vi sono solo miracoli fisici come quelli raccontati nella Bibbia dell'uscita dall'Egitto e della divisione delle acque del Mar Rosso, o dai Vangeli come segni della missione di Cristo e richiamo per gli uomini, ma anche miracoli spirituali e interiori, come l'improvvisa e completa conversione alla fede di persone fino a un istante prima incredule o atee. Noi crediamo che l'esistenza dei miracoli sia un fatto strettamente personale, dettato dalla propria sensibilità e soprattutto dagli insegnamenti cristiani che abbiamo ricevuto nella nostra vita e per questo non ci permettiamo di criticare il pensiero altrui rispettando sempre i dubbi sull'esistenza o meno dei miracoli.

 Caterina F., Eleonora, Erika,
 Federica

VOGLIAMO RACCONTARVI alcune storie strepitose, considerate "miracoli", che sono avvenute nella zona del comune di Voghiera e, in special modo, a Voghenza, in tempi molto lontani. Ce le ha raccontate Luigi Randoli, considerato la "memoria storica" del nostro territorio. Dovete sapere che nella chiesa di Voghenza giacciono le spoglie di San Leo, ma come mai questo santo riposa in quel luogo? Si narra che attorno al 1016 d.C. questa cittadina avesse una posizione rilevante, infatti era la prima sede vescovile del territorio ferrarese. Proprio in questo periodo l'imperatore di Germania, Enrico II, liberò Roma dall'assedio di greci e saraceni e, in cambio, chiese al pontefice di portare il sarcofago con le sacre ossa del santo, famoso come "guaritore del mal delle ossa", in Germania. Arrivato a Voghenza decise di sostare per far riposare i suoi uomini. Al momento di ripartire i cavalli non riuscirono più a muovere il carro che trasportava l'urna del santo, i numerosi tentativi risultarono vani. Tutto ciò venne considerato da Enri-


STORIA & TERRITORIO Statua e sarcofago di San Leo

co II come volontà di Dio, così decise di lasciarlo a Voghenza. Era il 14 febbraio 1016. Da quel primo miracolo si dice che il santo ne abbia compiuti altri. Quello che vi proponiamo ora può essere considerato uno "scoop". Durante gli anni Venti a Migliaro viveva P.B., da molto tempo paralizzato. Un giorno chiese

ai familiari di poter pregare davanti a S. Leo, venne accontentato e, utilizzando un calesse, ve lo portarono. Arrivati, lo fecero sedere davanti al sarcofago e appoggiarono le stampelle dietro all'altare. Pregò per circa tre ore quando, a un certo punto, si alzò in piedi e camminando si avviò verso l'uscita della chiesa dicendo di

non aver più bisogno delle stampelle, che lasciò lì. Tutti rimasero sorpresi. Questa venne considerata una guarigione miracolosa. Quelle famose stampelle rimasero per molti anni appoggiate all'altare monumentale che sovrastava il sarcofago paleocristiano con i resti del santo. Bisogna sapere che sopra al sarcofago, nel 1916, era stata realizzata dallo scultore G. Zilocchi la statua di S. Leo in pregiatissimo marmo bianco di Carrara. E qui inizia il racconto del terzo "miracolo". Erano gli ultimi giorni della II guerra mondiale e precisamente la mattina del 21 Aprile 1945, l'offensiva anglo-americana si era fatta più dura, alle 11,32 un bombardamento aereo semidistrusse la chiesa: il tetto, le arcate e l'altare caddero, ridotti in macerie, sulla statua del santo. Tutti pensarono che la preziosa statua si fosse sbriciolata e quando iniziarono a rimuovere le rovine si accorsero, con grande meraviglia, che invece era rimasta intatta, senza nemmeno una scalfittura, sicuramente un "miracolo" dato il peso che le era caduto addosso.

 Andrea, Beatrice, Emanuele,
 Francesca, Sofia

Quando il cardinale Ippolito fece accecare il fratellastro Giulio

FORSE TUTTI PENSIAMO che certe gelosie e certi litigi d'amore possano succedere solo ai giorni nostri, ma abbiamo le prove che anche 500 anni fa negli ambienti più nobili, proprio del nostro territorio, l'invidia giocava brutti scherzi. La storia che andiamo a raccontare possiamo definirla una specie di "gossip estense"... Si narra che nel 1502, quando Lucrezia Borgia arrivò a Ferrara, tra le dame di compagnia fosse presente una sua cugina Angela, bellissima e corteggiata da molti uomini della corte. Tra questi il cardinale Ippolito e il suo fratella-

stro Giulio, entrambi figli di Ercole I; Giulio, però, era un figlio naturale che comunque venne riconosciuto dal padre e fatto vivere a corte come gli altri suoi figli. Angela, però, confessò ad un'amica che per lei i begli occhi di Giulio valevano di più di tutta la persona di Ippolito. Gli attriti, già presenti in passato tra i due, diventarono più aspri quando la confessione della ragazza si diffuse all'interno della corte. Ippolito era furente e non aspettava altro che il momento adatto per potersi vendicare. Questo momento arrivò proprio di fronte alla reggia

di Belriguardo, dove gli Estensi andavano soprattutto per cacciare. Avvenne che il 3 novembre 1505, lungo lo stradone che portava ai "prati di caccia", di fronte a Belriguardo, a circa cinquanta metri dall'ingresso della reggia, Giulio, che stava rientrando dalla caccia, incrociò il fratellastro Ippolito. Costui, accecato dall'ira ordinò ai suoi staffieri di cavarli gli occhi. Essi obbedirono, gli si lanciarono addosso e con le spade gli maciullarono gli occhi. Il ferito fu immediatamente portato e curato a Ferrara, ma l'occhio sinistro andò perso e l'altro era malridotto, per il

resto della sua vita vivrà con una benda sull'orbita vuota. Il Duca Alfonso I non prese alcun provvedimento nei confronti di Ippolito e alle signorie vicine comunicò che tutto era avvenuto per iniziativa degli staffieri. Allora Giulio aderì ad una congiura organizzata per uccidere il Duca, che non aveva punito Ippolito, ma il complotto venne scoperto e Giulio rinchiuso per 53 anni in una stanza della Torre dei Leoni. Liberato tornò a Belriguardo dove, di fronte alla torre d'ingresso disse: «Qui è dove quel traditore mi fece assassinare».

Ambra, Elena, Magda, Sabrina

Saluti con "prodigio" dalla III F della scuola media di Voghiera

Prima di congedarci volevamo informarvi che a Voghiera non esistono solo i miracoli di S. Leo, ma anche altri tipi di fatti "prodigiosi" attribuiti a personaggi caratteristici, "macchiette". Un esempio è quello di Enrico Rescazzi, di discendenza nobile. Da ragazzo imparò l'arte di arrangiarsi e il mestiere di "magnan" (stagnino). Infatti le vicende narrano di quella volta in cui riparò una grondaia con l'albume d'uovo. Quel giorno, dopo aver accettato da un suo compaesano un paio di uova per colazione,

chiese una pezza di stoffa da inzeppare negli albumi. Con la pezza così imbevuta iniziò a fasciare la parte rotta della grondaia e da allora l'originale saldatura sopravvisse per molto tempo. Anche questo può considerarsi un "miracolo"! È giunto il momento dei saluti, un grazie di cuore a tutta la "vera" redazione del Carlino per averci dato questa costruttiva opportunità che consigliamo vivamente alle classi future. Caterina C., Ivan, Ludovica, Marcello


IN REDAZIONE La III F di Voghiera si congeda dai lettori del Carlino